

La chiamata degli imprenditori “Bloccare la Tav è un suicidio”

Confindustria “convoca” per lunedì quanti vogliono l’opera e attacca il governo: irresponsabili

Di fronte alle giravolte della politica, le imprese scendono in campo per difendere la Torino-Lione. E organizzano una mobilitazione che chiama a raccolta politici, aziende, sindacati, associazioni di categoria e società civile. Tutti convocati alle 13 dopodomani, nella sede dell’Unione industriale per dire che «bloccare la Tav è un suicidio». Non solo per il Piemonte, che finirebbe tagliato fuori da qualsiasi dinamica di sviluppo, sostengono, ma per l’Italia intera.

A organizzare l’incontro è il presidente di Confindustria Fabio Ravanelli: «Non permetteremo che lo sviluppo delle nostre infrastrutture sia frutto di ricatti politici e di un ondivago gioco al massacro a spese del nostro tessuto produttivo che rischia di essere marginalizzato da scelte di irresponsabili».

MARIACHIARA GIACOSA, pagina II

L’opera allo specchio

-  **65 Km**
la lunghezza della linea, da Bussoleno a Saint Jean de Maurienne
-  **57,5 Km**
la lunghezza della galleria (45 in Francia, 12,5 in Italia)
-  **2029**
la data di fine lavori
-  **2030**
la data di entrata in esercizio della linea
-  **8,6 miliardi**
il costo della tratta internazionale della Torino-Lione
-  **40%**
a carico dell’Unione Europea
-  **2,2 miliardi**
a carico della Francia
-  **2,5 miliardi**
a carico dell’Italia
-  **2 miliardi**
il conto delle penali se si sospende l’opera

Confindustria convoca tutti lunedì alla sede di Torino per dire che “bloccare la Tav è un suicidio”

In Francia

I cantieri della Torino-Lione vanno avanti sul versante francese dove è cominciata la costruzione del tunnel

Lo stop alla Tav

Industriali all’attacco “M5S, sfasciaopere” “Siete irresponsabili”

MARIACHIARA GIACOSA

Di fronte alle giravolte della politica, le imprese scendono in campo per difendere la Torino-Lione. E organizzano una mobilitazione che chiama a raccolta politici, aziende, sindacati, associazioni di categoria e società civile. Tutti convocati alle 13 dopodomani, nella sede dell’Unione industriale per dire che «bloccare la Tav è un suicidio». Non solo per il Piemonte, che finirebbe tagliato fuori da qualsiasi dinamica di sviluppo, sostengono, ma per l’Italia intera. A organizzare l’incontro è il

presidente di Confindustria Fabio Ravanelli: «Non permetteremo che lo sviluppo delle nostre infrastrutture sia frutto di ricatti politici e di un ondivago gioco al massacro a spese del nostro tessuto produttivo – attacca e parla di scelta «irresponsabile perché bloccare la Tav non significa solo rinunciare al collegamento tra Italia e Francia ma vuol dire soprattutto tagliare fuori il cuore produttivo italiano e marginalizzare il Piemonte».

Contrariamente al fronte dei No Tav, specializzato in manifestazioni più o meno oceaniche e marce di protesta, lo schieramen-

to dei favorevoli alla linea ha raramente organizzato momenti di mobilitazione pubblica. Con due sole eccezioni: il raduno dei favorevoli all’alta velocità, nel gennaio del 2010, nella Sala Gialla del Lingotto. E la conferenza stampa all’Unione industriale, a



maggio del 2011 nei giorni degli scontri in Valsusa: tutti i rappresentanti delle forze del lavoro in fila per denunciare quelle pietre tirate dai manifestati sui mezzi degli operai mentre tentavano di entrare nell'area della Maddalena e aprire il cantiere di Chiomonte.

Lunedì sarà la terza volta che il mondo industriale e del lavoro prende posizione compatto a favore della Tav. «Siamo allibiti di fronte valzer di posizioni sulla Tav – spiega il numero uno degli industriali torinesi **Dario Gallina**,

che sarà padrone di casa dell'incontro – e preoccupati dall'inquietante piega che sta prendendo la situazione». In campo anche i costruttori. Per il presidente di Ance Piemonte, Giuseppe Provisiero «una parte del Governo continua a rilasciare annunci sul blocco della Torino-Lione o sul declassamento dell'Asti-Cuneo senza rendersi conto delle pesanti conseguenze immediate per il nostro territorio». Provisiero raccoglie poi l'invito del presidente Sergio Chiamparino per gli stati generali del Piemonte economico, a settembre, durante i quali rilanciare le opere strategiche. «Non possiamo non agire di fronte al rischio di isolamento e definitivo blocco economico della nostra regione – conclude il presidente di Ance – ci sentiamo

responsabili della crescita dei nostri territori per favorire il benessere della collettività». «Non è pensabile che una volontà politica di parte possa mortificare così lo sviluppo del territorio privandolo di un'infrastruttura importante per le imprese e quindi per l'occupazione» aggiunge Corrado Alberto, presidente di Api Torino che parla, a proposito della volontà di fermare la nuova ferrovia di scelta «assurda, inaccettabile e demenziale, oltre che antieconomica».

In scia alle preoccupazioni delle imprese, vanno le forze politiche d'opposizione. Per l'ex sindaco Piero Fassino «la Tav non è una ferrovia locale, ma un segmento essenziale del corridoio ferroviario che attraversa l'Europa, da Mosca all'Atlantico. Fermarla è

una follia». Il deputato dem Davide Gariglio parla di «danno e beffa» per lo stop all'opera e il rischio di pagare penali. Mimmo Portas dei Moderati chiede a Salvini di «non si farsi convincere dai 5 stelle che sono contro lo sviluppo». In campo anche i parlamentari di Forza Italia Carlo Gia-

cometto, Claudia Porchietto e Diego Sozzani per i quali «le grandi opere non sono più di interesse nazionale», mentre Osvaldo Napoli si chiede se sia giusto «imporre al Paese un prezzo così alto al Paese solo per tenere insieme la maggioranza giallo-verde». Per Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil: «la connessione con i grandi corridoi europei è parte indissolubile del rilancio delle nostre aziende manifatturiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



